

*Contaminazioni inter-redazionali nella tradizione del commento di Servio a Virgilio: la classe  $\alpha$ \**

**Abstract**

In un articolo apparso sulla «RFIC» nel 1996, Ramires segnala l'esistenza di tre testimoni che preservano una versione del commento di Servio a Virgilio fino a quel momento ignota. Questi testimoni, ora conosciuti come la classe  $\alpha$ , includono alcune centinaia di passaggi che dovevano mancare nell'archetipo serviano identificato da Murgia ( $\Sigma$ ), ma trovano normalmente riscontro nel *Seruius auctus*. La questione dell'origine di tali aggiunte risulta ancora aperta: esse sono state alternativamente definite da Ramires e da Murgia come derivate da un ramo della tradizione del Servio genuino indipendente da  $\Sigma$  e come derivate dalla tradizione del *Seruius auctus*. Questo contributo si propone di mostrare che gli argomenti addotti contro l'ipotesi di Murgia non risultano conclusivi e che essa è suffragata da argomenti più numerosi e cogenti di quanto lo stesso Murgia avesse rilevato.

In a 1996 «RFIC» article, Ramires called attention to three witnesses preserving a hitherto unknown version of Servius' commentary on Vergil. These witnesses, now labelled as the  $\alpha$  class, include a few hundreds of passages which could not be found in the Servian archetype identified by Murgia ( $\Sigma$ ) but can normally be paralleled within the DS scholia. The question of the origin of these additions is still open: they have been alternatively qualified by Ramires and by Murgia as emanating from a branch of the tradition of the genuine Servius independent of  $\Sigma$  and as emanating from the tradition of the DS scholia. This paper aims to show that the arguments adduced against Murgia's hypothesis are not decisive and that this hypothesis is corroborated by more numerous and cogent arguments than Murgia himself noticed.

1. *Introduzione*

A partire dall'Ottocento, gli editori del commento serviano a Virgilio concordano nel considerare la versione trasmessa da quasi tutti i testimoni più antichi come originaria e quella edita da Pierre Daniel e ora nota sotto il nome di *Seruius auctus* come opera di un Compilatore alto-medievale<sup>1</sup>. Ciononostante, che si possano ancora registrare divergenze

---

\* Rivolgo i miei ringraziamenti alla Consulta per avermi permesso di intervenire al Seminario e ai due revisori anonimi per i loro utili commenti. Le sezioni 1 e 3-4 di questo contributo rispecchiano nella sostanza la relazione da me presentata, mentre la sezione 2 è stata ampliata per poter offrire una replica più esauritiva alle obiezioni che mi furono rivolte durante la discussione da Giuseppe Ramires. Sono grato a lui e agli altri partecipanti per i loro stimolanti interventi. Le citazioni dai commenti di Servio e del *Seruius auctus* sono tratte da RAND *et al.* (1946) per *Aen.* 2, da STOCKER – TRAVIS (1965) per *Aen.* 4, da RAMIRES (2003) per *Aen.* 7, da RAMIRES – LAFOND (2022) per *Aen.* 8 e da MURGIA – KASTER (2018) per *Aen.* 9 e 12, mentre le citazioni dall'*Eneide* e dalle *Etimologie* di Isidoro sono tratte da CONTE (2019<sup>2</sup>) e da LINDSAY

in merito alla paternità di singoli scoli o parti di scoli veicolati dalla tradizione serviana risulta evidente a chi confronti l'edizione di Thilo con le più recenti edizioni del commento ad *Aen.* 7-9 pubblicate da Ramires nella collana 'bianca' di Pàtron e nella collezione Budé de Les Belles Lettres<sup>2</sup>. In queste ultime, la redazione originaria si presenta in forma più estesa, venendo a includere decine di sezioni reperite da Ramires in tre testimoni che non erano ancora stati collazionati: Leiden, UB, VLF 25 (Francia, s. X = **Le**), Paris, BNF, Lat. 7961 (Francia, s. XI = **Pc**) e Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 1495, ff. 124-25 (Francia o Germania?, s. X/XI = **r**)<sup>3</sup>.

Nelle loro più recenti discussioni su **LePcr**, che sono ora noti come classe **α**, sia Ramires sia Murgia hanno qualificato la loro redazione come composita: su un testo di base connesso a quello della famiglia **τ** della tradizione di Servio si innestano centinaia di aggiunte che dovevano mancare nel più recente antenato comune di questa tradizione (**Σ**) e rappresentano l'esito di una contaminazione su vasta scala<sup>4</sup>. Con qualche eccezione, tali aggiunte trovano riscontro nei testimoni del *Seruius auctus*. Sul problema della loro origine, i due editori hanno espresso pareri contrastanti, designandole alternativamente come desunte da un ramo perduto della tradizione del Servio genuino indipendente da **Σ** e come desunte dalla tradizione del *Seruius auctus*<sup>5</sup>.

Questo contributo si propone di mostrare che gli argomenti adottati contro l'ipotesi della dipendenza della classe **α** dal *Seruius auctus* per via di contaminazione non possono essere considerati come dirimenti e che essa è, in realtà, suffragata da argomenti più numerosi e cogenti di quanto lo stesso Murgia avesse rilevato.

## 2. Argomenti adottati contro l'ipotesi della dipendenza della classe **α** dal *Seruius auctus*

Nelle prefazioni alle sue edizioni di Servio, nel suo articolo di prolegomeni del 1996 e nella sua recensione all'edizione di Murgia e Kaster, Ramires adduce tre principali argomenti contro l'ipotesi della dipendenza della classe **α** dal *Seruius auctus*:

- (i) un interpolatore che avesse avuto accesso a un testimone del *Seruius auctus* non si sarebbe limitato a copiare soltanto le aggiunte ora presenti nella classe **α** ('obiezione storica')<sup>6</sup>;

---

(1911). I dati relativi alle occorrenze di singole forme in Servio sono basati sulla versione di THILO (1878 – 1887) inclusa in *PHI – Classical Latin Texts* e su RAMIRES (2014).

<sup>1</sup> Per un'introduzione generale a Servio e al *Seruius auctus*, cf. STOK (2012), ZETZEL (2018, 131-36) e FOWLER (2019<sup>2</sup>). Per una sintesi della storia degli studi sui rapporti tra le due redazioni, cf. BASCHERA (2000, 9-35).

<sup>2</sup> THILO (1878 – 1887), RAMIRES (1996b) e (2003) e RAMIRES – LAFOND (2022). Sulla tradizione manoscritta delle due redazioni, cf., in particolare, MURGIA (1975), STOK – RAMIRES (2021) e DANОВИ (2023).

<sup>3</sup> Le sezioni in questione sono rese riconoscibili attraverso l'impiego del carattere spaziato nelle edizioni bolognesi, mentre nessuna distinzione tipografica è osservata in quella parigina. Per una descrizione di **LePcr**, cf. MEYIER (1973, 52-56), PELLEGRIN (1978, 240-42) e MUNK OLSEN (1985, 727, 780 e 817).

<sup>4</sup> Vd. MURGIA (2014, 1155-56) ≈ MURGIA – KASTER (2018, XIII-XIV) e RAMIRES – LAFOND (2022, LXXV-LXXXII). Nei censimenti della tradizione serviana di SAVAGE (1934, 188-89) e di MURGIA (1975, 37 e 64), **LePc** erano già stati inquadrati all'interno della famiglia **τ** e definiti come caratterizzati da interpolazioni, ma non era stata rilevata la frequenza di tali interpolazioni, che rende la classe **α** un *unicum*. Sulla riscoperta di questa classe, cf. RAMIRES (1996a). Per un'illustrazione schematica dei rapporti tra le famiglie serviane, cf. l'appendice.

<sup>5</sup> In particolare, la prima ipotesi è sostenuta in RAMIRES (2003, XXXVI-L) e RAMIRES – LAFOND (2022, LXXV-LXXXII), mentre in RAMIRES (1996b, XIII-XX) era stato suggerito che tanto le aggiunte quanto il resto del commento trádito dalla classe **α** potessero di regola emanare da un medesimo ramo della tradizione del Servio genuino indipendente da **Σ**. La seconda ipotesi è, invece, adottata in MURGIA (2004, 4-6 e *app.* 4-7) e (2014, 1155-56) ≈ MURGIA – KASTER (2018, XIII-XIV e 522-26). Per un'illustrazione schematica delle due ricostruzioni, cf. l'appendice (ricostruzioni 1 e 2 della genesi della classe **α**).

<sup>6</sup> Vd., in particolare, RAMIRES (1996a, 322-23), (1996b, XVI-XVII) e (2003, XLII).

- (ii) alcune aggiunte della classe  $\alpha$  possono essere considerate come genuinamente serviane sulla base dell'evidenza interna ('obiezione autoriale')<sup>7</sup>;
- (iii) alcuni accordi e divergenze in singole lezioni tra la classe  $\alpha$  e gli altri testimoni risultano incompatibili con l'ipotesi che la prima rifletta una contaminazione di un testimone legato alla famiglia  $\tau$  con la tradizione del *Seruius auctus* ('obiezione stemmatica')<sup>8</sup>.

### 2.1. L'obiezione storica e quella autoriale

Una nuova discussione dell'obiezione storica e di quella autoriale può essere qui tentata sulla base di un più ampio esame della tradizione di Servio e del *Seruius auctus*, seguendo una strada in parte già tracciata da Murgia<sup>9</sup>.

Come formulata nell'articolo del 1996 e nelle due edizioni di Pàtron, l'obiezione storica riconduce la verifica dell'ipotesi della dipendenza della classe  $\alpha$  dal *Seruius auctus* a una valutazione sulla plausibilità psicologica di un'interpolazione deliberatamente selettiva. In questo modo, tuttavia, essa rischia di mettere in ombra il fatto che il numero ridotto delle aggiunte nella classe  $\alpha$  potrebbe essere imputato anche a limitazioni esterne relative al codice di partenza dell'interpolatore o al suo codice di destinazione.

Da un lato, l'assunto che un testimone del *Seruius auctus* dovesse necessariamente contenere molte più aggiunte di quelle presenti nella classe  $\alpha$  richiederebbe di per sé una dimostrazione. Nella tradizione di questa redazione, che è caratterizzata da una notevole 'varianza testuale'<sup>10</sup>, alcuni manoscritti medievali si contraddistinguono proprio per il fatto di risultare più o meno sistematicamente privi di aggiunte. Il più noto tra questi è Kassel, UB, 2° Poet. et Roman. 6 (Germania occidentale, s. IX = C), che omette quasi tutte le aggiunte ad *Aen.* 3-6 poiché gli scolî in questione dovevano essere stati corretti in un suo antenato contro un testimone serviano<sup>11</sup>. Questa circostanza induce a domandarsi se la sproporzione tra le aggiunte presenti nella classe  $\alpha$  e quelle attribuibili al *Seruius auctus* non possa dipendere (anche) dal fatto che il codice del *Seruius auctus* cui l'interpolatore aveva accesso fosse similmente incompleto.

Dall'altro, l'assunto che l'interpolatore potesse concretamente importare tutte le aggiunte da lui individuate pare forse ancora più incerto. Se egli si fosse trovato ad apporre le sue interpolazioni nei margini e nell'interlinea di un codice di Servio, lo spazio disponibile avrebbe di per sé potuto esigere una selezione. La tradizione serviana include numerosi codici carolingi e post-carolingi in cui interpolazioni coincidenti con sezioni contenute nel *Seruius auctus* compaiono proprio nei margini o nell'interlinea. Tra questi spicca Paris, BNF, Lat. 7959 (Francia occidentale, s. IX = Pa), uno dei testimoni della famiglia  $\tau$  più vicini alla classe  $\alpha$ <sup>12</sup>.

<sup>7</sup> Vd., in particolare, RAMIRES (2018-2019, 256-58). Che alcune delle aggiunte siano necessarie per la corretta comprensione del testo di Servio è osservato anche in RAMIRES (1996a, 325-26) e (1996b, XX) e in RAMIRES – LAFOND (2022, LXXVII-LXXX e LXXXII).

<sup>8</sup> Vd., in particolare, RAMIRES (1996a, 321-25), (1996b, XV-XIX), (2003, XXXI, XXXIII-XXXV, XLII e XLVII-XLVIII) e (2018-2019, 255-56 e 258-61) e RAMIRES – LAFOND (2022, LXXV-LXXVI).

<sup>9</sup> MURGIA (2004, 4-6).

<sup>10</sup> Cf. ZETZEL (2004) e DANОВI (2023, 75-160).

<sup>11</sup> La genesi degli scolî ad *Aen.* 3-6 di C è chiarita in BARWICK (1911, 133-34) e STOCKER (1954). Per una discussione della ricostruzione alternativa proposta in VALLAT (2021) e per un esame di altri codici del *Seruius auctus* che risultano privi, in varia misura, di aggiunte non-serviane, cf. DANОВI (2023, 36-38, 75-83 e 107-13).

<sup>12</sup> Cf. SAVAGE (1934, 170-73) e MURGIA (1975, 97-105). Accanto a Pa, Murgia segnala la presenza di analoghe interpolazioni interlineari e marginali in un ampio gruppo di codici transalpini medievali appartenenti alle famiglie  $\gamma\theta\tau$ , che include, ad esempio, Karlsruhe, BLB, Aug. CXVI (A), München, BSB, Clm 6394 (M) e Paris, BNF, Lat. 7962 (Ps). Sulla prossimità tra Pa e la classe  $\alpha$ , vd. la sezione 2.2.

Anche a prescindere da queste limitazioni esterne, ad ogni modo, pare del tutto concepibile che l'interpolatore potesse operare una selezione tra le aggiunte di un codice del *Seruius auctus* sulla base dei suoi interessi e della sua capacità di riconoscere corrotte nel testo di Servio. Ancora una volta, una conferma positiva della plausibilità di questo scenario può essere ricavata da un esame del resto della tradizione.

Interpolazioni di materiale non ereditato da  $\Sigma$  e condiviso con il *Seruius auctus* si rintracciano in numerosi testimoni appartenenti a tutte le famiglie serviane a noi note: tali interpolazioni sono a volte riportate nei margini e nell'interlinea, come si è appena detto, e a volte compaiono a testo. All'interno delle famiglie  $\gamma\theta\sigma\tau$ , Murgia ha riconosciuto diversi codici, tra cui il già citato **Pa**, come caratterizzati da «vulgate interpolations» provenienti dal *Seruius auctus*: pur senza coincidere quasi mai del tutto, le loro aggiunte si sovrappongono con una frequenza singolare e, di norma, trovano riscontri all'interno del più ampio *corpus* di aggiunte presenti nella classe  $\alpha$ <sup>13</sup>. Interpolazioni differenti dalle «vulgate interpolations» e spesso assenti nella classe  $\alpha$  si rintracciano, inoltre, nella maggioranza dei testimoni della famiglia  $\sigma$  e in alcuni sottogruppi all'interno delle altre famiglie, come quello legato a Paris, BNF, Lat. 7962 (area di Parigi, s. IX = **Ps**)<sup>14</sup>.

Un'analisi stemmatica di per sé suggerisce che alcuni di questi testimoni esibiscano solo un sottoinsieme delle interpolazioni originariamente presenti in antenati perduti che essi condividono con altri testimoni superstiti<sup>15</sup>. Peraltro, rigettare la possibilità di un'interpolazione selettiva o di una trascrizione selettiva delle interpolazioni avrebbe un costo difficilmente sostenibile in termini di economia esplicativa: si rischierebbe di dover moltiplicare il numero di versioni perdute di Servio che fossero più ampie di  $\Sigma$  e legate tra loro da stretti rapporti genetici e, al tempo stesso, di dover postulare *ad hoc* numerose fasi distinte alla base della genesi del *Seruius auctus*.

Alcuni paralleli a sostegno di questa possibilità possono essere, al contrario, individuati estendendo il campo di indagine. Da un lato, gli editori medievali responsabili per diverse copie di Virgilio contenenti note estratte dal *Seruius auctus* sembrano aver operato una scelta tra le aggiunte non-serviane di questa redazione sulla base di analoghi criteri di utilità e interesse<sup>16</sup>. Dall'altro, non mancano nemmeno i testimoni che preservano il commento di Servio con interpolazioni selezionate all'interno di più ampie opere esegetiche conservate, come gli *scholia Bernensia*<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda l'obiezione autoriale, la constatazione che alcune aggiunte condivise dalla classe  $\alpha$  e dal *Seruius auctus* possano essere attribuite a Servio sulla base di criteri interni è senza dubbio corretta<sup>18</sup>. Tuttavia, questa constatazione potrebbe essere considerata come in contrasto con l'ipotesi della dipendenza della classe  $\alpha$  dal *Seruius auctus* a una sola condizione: si dovrebbe contestualmente dimostrare che la tradizione del *Seruius auctus* non

<sup>13</sup> Cf. MURGIA (1975, 97-105, 116-41 e 157).

<sup>14</sup> Per una rassegna di testimoni serviani caratterizzati da interpolazioni differenti dalle «vulgate interpolations», cf. MURGIA (1975, 136-58).

<sup>15</sup> Cf., ad esempio, MURGIA (1975, 121): «it is clear [...] that PbYZ and M derive from a  $\gamma$  codex which had the interpolations and glosses arranged and marked as do PbY. Any of the codices PbYM can transmit interpolations which the others omit. It sometimes happens, when Y and M have a marginal interpolation, that Pb has the *signe de renvoi* without the interpolation».

<sup>16</sup> A questo proposito, sono significativi i casi di Bern, BB, 165 (**T**), Oxford, BL, Auct. F.1.16 (**Ox**) e Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 1570 (**Va**). Sulle loro versioni del *Seruius auctus*, cf. DANОВИ (2023, 119-22 e 139-60).

<sup>17</sup> Sui testimoni del commento serviano alle *Bucoliche* che presentano sistematiche interpolazioni dagli *scholia Bernensia*, cf. SAVAGE (1929), FUNAIOLI (1930, 222-26), O'SULLIVAN (2016, 103-21) e STOK – RAMIRES (2021, 164-65).

<sup>18</sup> Tutte le aggiunte della classe  $\alpha$  indicate come essenziali per il testo di Servio in RAMIRES (2018-2019, 256-58) sono condivise anche dai testimoni del *Seruius auctus*. In astratto, un'aggiunta di sicura origine serviana presente nei soli testimoni  $\alpha$  potrebbe essere trattata come argomento contro l'ipotesi della loro dipendenza dal *Seruius auctus* qualora si potesse dimostrare che essa mancasse in  $\Sigma$  e nell'originale del *Seruius auctus*.

possa contenere materiale serviano assente nei discendenti superstiti di  $\Sigma$  se non per averlo a sua volta ereditato dalla classe  $\alpha$ . Non solo nessuna prova cogente è stata addotta a sostegno di questa tesi, ma essa sembra anche in conflitto con l'evidenza stemmatica a disposizione.

Come si può evincere dal primo stemma riportato nell'appendice, la tradizione del commento di Servio consta di due rami indipendenti, che sono indicati per convenzione come  $\Gamma$  e  $\Delta$ . Nelle sezioni in cui  $\Delta$  non è pervenuto e tutti i testimoni superstiti afferiscono a  $\Gamma$ , è certo che il *Seruius auctus* possa rappresentare l'unica fonte per isolate porzioni del commento serviano: il codice utilizzato dal Compilatore del *Seruius auctus* era indipendente dal subarchetipo di  $\Gamma$  e i copisti responsabili per quest'ultimo non possono non aver commesso alcuna omissione<sup>19</sup>. Se poi, com'è stato sostenuto da Stok e Ramires<sup>20</sup>, le sezioni serviane del *Seruius auctus* sono indipendenti anche dal più recente antenato comune di  $\Gamma$  e  $\Delta$ , ossia  $\Sigma$ , la stessa conclusione dovrà logicamente valere anche nelle sezioni in cui  $\Delta$  è pervenuto.

## 2.2. L'obiezione stemmatica

Una valutazione della validità dell'obiezione stemmatica richiede un approccio più concreto di quello fin qui adottato. In linea di principio, è senz'altro concepibile che si possano verificare accordi e divergenze in grado di falsificare l'ipotesi che la classe  $\alpha$  sia legata alla famiglia  $\tau$  e dipenda per contaminazione dal *Seruius auctus*. Ciò che resta da accertare è se tali accordi e divergenze si verifichino realmente. Nella recensione dedicata da Ramires all'edizione di Murgia e Kaster, che offre la più distesa enunciazione dell'obiezione stemmatica, le seguenti constatazioni sono presentate come in contrasto con l'ipotesi appena menzionata<sup>21</sup>:

- (i) «**LePc** often do not follow the codex **Q**, which is [...] the “purest” witness of the family  $\tau$ : they are in fact closer to the codex **Pa**»;
- (ii) «then there are the cases in which **FPc** agree against  $\tau$  (**F**)»;
- (iii) «in other cases, **Pc** ( $\alpha$ ) is distinguished from **F $\tau$**  (**F**) but also from  $\Delta$ »;
- (iv) «**LePc** ( $\alpha$ ) show non-negligible signs of contact with **LJ** ( $\Delta$ ) at points where the basic text of  $\tau$  (**QP $\alpha$**  or **Q**) is **F**»;
- (v) «the text of the  $\alpha$  additions is not [...] always equal to the text of **F**».

Le prime due constatazioni non paiono, in senso stretto, dirimenti. Siccome anche **Pa** appartiene a  $\tau$ , i suoi accordi con la classe  $\alpha$  non impediscono che quest'ultima possa essere associata alla medesima famiglia<sup>22</sup>. Analogamente, Bern, BB, 172 + Paris, BNF, Lat. 7929/1 (area di Parigi, s. IX = **F**) è il principale rappresentante della tradizione del *Seruius auctus* e i suoi accordi con la classe  $\alpha$  possono essere spiegati come esito di una contaminazione inter-redazionale a partire da questa tradizione.

Simili perplessità sorgono a proposito della quarta constatazione. Anche qualora esistessero isolati accordi significativi tra la classe  $\alpha$  e  $\Delta$  contro  $\Gamma$  e il *Seruius auctus*, questi accordi difficilmente offrirebbero indizi determinanti in merito alla genesi della classe  $\alpha$ . L'intera tradizione serviana è caratterizzata da un elevato grado di contaminazione intra-redazionale. Il testo di base della famiglia  $\tau$  dipende in alcune sezioni da  $\Delta$  e in altre da  $\Gamma$ . Singole lezioni ricavate da  $\Delta$  figurano in diversi testimoni  $\tau$

<sup>19</sup> Al contrario, il ramo  $\Gamma$  sembra distinguersi proprio per la frequenza delle sue lacune, come è stato osservato in MURGIA (1975, 86-87 e *passim*).

<sup>20</sup> Vd. STOK – RAMIRES (2022).

<sup>21</sup> RAMIRES (2018-2019, 255-61).

<sup>22</sup> Per quanto riguarda il commento di Servio alle *Bucoliche*, **Pa** e la classe  $\alpha$  sono trattati come appartenenti a una stessa sottofamiglia all'interno della famiglia  $\tau$  anche in STOK – RAMIRES (2021, 50-51).

all'interno di sezioni in cui il loro testo di base dipende da  $\Gamma$ , oltretutto in numerosi altri testimoni affiliati a  $\Gamma$ <sup>23</sup>. In questa prospettiva, la classe  $\alpha$  potrebbe esibire occasionali lezioni desunte da  $\Delta$  per via di contaminazione anche qualora il suo testo di base fosse da ricondursi a  $\tau$ <sup>24</sup>.

La terza constatazione potrebbe, invece, essere considerata cogente se le divergenze riguardassero lezioni poziori della classe  $\alpha$  corrispondenti a errori separativi di  $\Gamma$  e del *Seruius auctus*, da un lato, e a errori separativi di  $\Delta$ , dall'altro. L'unica divergenza esplicitamente menzionata nella recensione a conferma di questa constatazione non soddisfa il requisito appena enunciato. Nello scolio ad *Aen.* 9.483, la lezione della classe  $\alpha$  può essere giudicata come una banalizzazione di un copista che stesce trascrivendo un codice recante la stessa lezione di  $F$  e di  $\tau = \Gamma$ : *CRVDELIS qui potuisti linquere (l-  $\Gamma$   $F$ : l-solam  $\Delta$ : relinquare  $\alpha$ ), cum pius esses*.

In modo analogo, per considerare la quinta constatazione come rilevante, occorrerebbe riuscire a dimostrare, da un lato, che la classe  $\alpha$  sia indipendente da  $F$  e, dall'altro, che l'interpolatore non potesse avere accesso ad alcun testimone del *Seruius auctus* indipendente da  $F$ . La prima tesi può essere accolta come plausibile sulla base di alcune delle divergenze finora segnalate<sup>25</sup>, ma non sembrano esserci motivi per accettare anche la seconda. I commenti di Servio e del *Seruius auctus* non godevano senza dubbio del medesimo grado di canonicità nella Francia carolingia e post-carolingia, ma il secondo sembra aver sperimentato, comunque, una certa circolazione. Oltre al già menzionato  $F$ , a *scriptoria* francesi possono essere attribuiti i seguenti altri testimoni indipendenti: Bern, BB, 165 (Tours, s. IX =  $T$ ), Leiden, UB, VLO 80 (Francia occidentale, s. IX =  $L$ ), Leiden, UB, VLF 79 + Paris, BNF, Lat. 1750/18 (Francia meridionale, s. IX =  $P$ ) e Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 1625/5 (Francia, s. IX =  $R$ ) e Vat. Lat. 1570 (Flavigny, s. X =  $Va$ ). Nessuno di questi altri testimoni può rappresentare la fonte delle aggiunte della classe  $\alpha$  poiché essi preservano il *Seruius auctus* in forma parziale e, a volte, liberamente rielaborata. Ciononostante, è del tutto concepibile che l'interpolatore potesse avere accesso a un loro antenato o a un altro testimone indipendente da  $F$  ora perduto<sup>26</sup>.

<sup>23</sup> Cf. MURGIA (1975, 83-105 e *passim*).

<sup>24</sup> Gli scoli ad *Aen.* 9.448 e 479 che sono citati nella recensione a riprova della quarta constatazione non richiedono di per sé di ipotizzare che la classe  $\alpha$  sia interessata da una propria linea di contaminazione intraredazionale diversa da quelle della famiglia  $\tau$ . Le lezioni *discedere*, *ideo* e *quia* condivise dalla classe  $\alpha$  e da  $\Delta$  contro *addicere*, *ideoque* e *quia petit* di  $\Gamma$  potrebbero essere state altresì ricavate dalla classe  $\alpha$  a partire dalla tradizione del *Seruius auctus*, dato che  $F$  legge *descendere*, *ideo* e *quia*.

<sup>25</sup> Tra le innovazioni di  $F$  corrispondenti a lezioni poziori della classe  $\alpha$  che vengono citate nella recensione, le seguenti meritano forse di essere ricordate come le più significative: *auxilia  $\alpha$ : auolia  $F$*  (*Aen.* 10.166) e *quod omnium  $\alpha$ : quodemonium  $F$*  (*Aen.* 10.468). Alcuni casi più cogenti sono segnalati in RAMIRES (1996a, 323-24).

<sup>26</sup> Questa possibilità è scartata in RAMIRES (1996b, XVII) sulla base di un'osservazione probabilistica: «forse  $F$  dipende a sua volta da un altro codice meno mendoso, da cui avrebbe attinto l'antigrafo di  $\alpha$ ? Stando così le cose, dovremmo ipotizzare l'esistenza di un codice poi scomparso (e già la tesi s'indebolisce)». Allo stato attuale, non è possibile verificare se l'ipotesi della dipendenza della classe  $\alpha$  dal *Seruius auctus* richieda davvero di postulare *ad hoc* un codice scomparso: l'esistenza di alcuni antenati perduti dei testimoni superstiti è confermata dall'evidenza stemmatica e sarebbe, quindi, necessario innanzitutto dimostrare che il codice dell'interpolatore non coincidesse con nessuno di questi. Anche a prescindere da questo problema aperto, ad ogni modo, il principio di economia non sembra realmente deporre contro la dipendenza della classe  $\alpha$  dal *Seruius auctus*. Questa ipotesi chiamerebbe in causa – è vero – un testimone scomparso, ma l'ipotesi alternativa richiederebbe di immaginare tanto che la classe  $\alpha$  dipenda da un testimone scomparso quanto che quest'ultimo appartenesse a un ramo parimenti scomparso portatore di una versione del commento di Servio diversa rispetto agli altri testimoni conservati.

### 3. Argomenti a favore dell'ipotesi della dipendenza della classe $\alpha$ dal *Seruius auctus*

A conferma della dipendenza della classe  $\alpha$  dal *Seruius auctus* per via di contaminazione, Murgia si limitava ad addurre un argomento autoriale di segno opposto rispetto a quello considerato sopra, rilevando che singole aggiunte possono essere qualificate con sicurezza come di origine non-serviana<sup>27</sup>. Negli scolî ad *Aen.* 7 e 9, in particolare, egli rintracciava aggiunte che risultano in contrasto con l'*usus scribendi* di Servio (*Aen.* 9.616), dimostrano scarsa comprensione del contesto (*Aen.* 7.1 e 9.155) o appaiono slegate rispetto al contesto (*Aen.* 7.188 e 9.141 e 300). In questa sede, sarà sufficiente richiamare le sue osservazioni in merito al primo passo, che è anche presentato come il più significativo<sup>28</sup>:

R[amires] prints as if Servius an addition to Servius' comment found in  $\alpha$ , *sane 'habent' bis subaudiendum* (F has the same, but with the simplex *audiendum*, found also in DS [*i.e.* il *Seruius auctus*] at 8.397, *et 'tum quoque' bis audiendum*). This means: "the word *habent* should be understood twice." Now the gerundive *subaudiendum* or *audiendum*, in the meaning "understand", occurs 30 times in the corpus, all thirty exclusively in DS. What does Servius use with this meaning? Usually *subaudis*, 74 times, but that form is used only three times [...] in a non-Servian comment by DS. This is a clear distinction in usage between Servius and DS.

Un esame più sistematico del commento di Servio ad *Aen.* 7-9 suggerisce che le difficoltà poste dalle aggiunte della classe  $\alpha$  siano probabilmente più serie di quanto la breve discussione offerta da Murgia sembri indicare. La natura di tali difficoltà può essere illustrata prendendo come campione le circa trenta aggiunte relative agli scolî ad *Aen.* 8<sup>29</sup>. All'interno del campione, innanzitutto, colpisce il numero di aggiunte che includono parole che rappresenterebbero *hapax* all'interno del commento di Servio<sup>30</sup>, glossano termini di regola non glossati o glossati altrimenti da Servio<sup>31</sup> o sono formulate in maniera

<sup>27</sup> MURGIA (2004, 4-6 e *app.* 4-7)  $\approx$  MURGIA – KASTER (2018, 522-26).

<sup>28</sup> MURGIA (2004, 5). Cf. MURGIA (2014, 1156)  $\approx$  MURGIA – KASTER (2018, 522). Il passo in questione è anche l'unico a essere esplicitamente riesaminato in RAMIRES (2013, 232): «l'argomento potrebbe anche essere valido, ma non mi sembra del tutto dirimente: non potrebbe Servio aver usato anche una sola volta *subaudiendum*, visto che almeno in tre circostanze [...] DS registra il 'servianissimo' *subaudis*? Se poi ci accorgiamo che c'è almeno un altro passo in cui Servio usa sicuramente *subaudiendum* l'argomentazione di Murgia viene meno. E questo passo, in verità c'è: a *Georg.* 2.98 [...], Servio cita Sallustio *hist.* 2.29 Maur. [...] e conclude *subaudiendum reliquit 'insidia'*». Nessuna delle due obiezioni sembra, in verità, accettabile. Il fatto che il *Seruius auctus* si dimostri a volte incoerente nella dizione non richiede di assumere che lo stesso debba valere per Servio. D'altra parte, i trenta termini di confronto menzionati da Murgia dovranno essere identificati con i trenta passi dove (*sub*)*audiendum* è utilizzato all'interno di una perifrastica passiva e dove *subaudis* sarebbe disponibile quale sostituto, come avviene nello scolio ad *Aen.* 9.616. Murgia non avrà voluto rivendicare un'avversione di Servio nei confronti della forma (*sub*)*audiendum* di per sé, ma segnalare che, anche sotto questo profilo, il commentatore preferisse formulazioni personali rispetto a quelle impersonali care al Compilatore del *Seruius auctus*. In questa prospettiva, lo scolio a *Georg.* 2.98 non sembra rappresentare un valido controesempio. Sulla formularità dello stile serviano, cf. MURGIA (1968) e (1987).

<sup>29</sup> Per un elenco orientativo delle aggiunte in questione, cf. RAMIRES – LAFOND (2022, LXXVII-LXXVIII).

<sup>30</sup> Cf., ad esempio, l'aggiunta *et detestatio*, che chiude lo scolio serviano ad *Aen.* 8.487 *TORMENTI GENVS exclamatio est inuenti supplicii*. Servio non solo non impiega *detestatio* altrove, ma non sembra nemmeno avvertire il bisogno di sfumare o precisare *exclamatio* con un secondo termine a esso coordinato (cf. Seru. ad *Aen.* 1.11, 2.241, 4.412, 4.590, 8.688, 11.160 e 11.415 e *Georg.* 1.491 e 4.150).

<sup>31</sup> Cf., ad esempio, l'aggiunta *'lumine' pro luminibus, id est oculis*, che chiude lo scolio serviano ad *Aen.* 8.153. Servio ricorre a *oculus* per glossare *lumen* in alcuni dei casi in cui si propone di chiarire il senso di una più ampia espressione virgiliana che comprende il secondo termine (cf., e.g., Seru. ad *Aen.* 2.754: *LVMINE LVSTRO oculos circumfero*), ma non sembra avvertire di per sé il bisogno di precisare che *lumina* equivalga a *oculi* o di spiegare la sineddoche del singolare per il plurale.

poco perspicua<sup>32</sup>. Anche a prescindere da questi casi, circa un terzo delle aggiunte pare integrarsi male con il resto del commento.

In particolare, alcune aggiunte suscitano perplessità da un punto di vista contenutistico poiché suonano ripetitive o discordanti rispetto al loro contesto immediato<sup>33</sup>:

- ad Aen.* 8.9 VENVLVS hunc fuisse constat Argium. [...] considerate ergo hic ad Diomedem mittitur ut eum uel quasi ciuis adduceret uel citius possit mouere.
- ad Aen.* 8.275 COMMVNEMQVE VOCATE DEVM aut quia Argius est Hercules et supra dixit Aeneas tam Graecos quam Troianos de uno sanguinis fonte descendere, aut communem deum dixit inter deos atque homines, unde Medius Fidius dictus, aut utriusque naturae medium, id est inter mortalitatem et diuinitatem.
- ad Aen.* 8.311 CAPITVRQVE LOCIS delectatur, id est uno loco diutius retinetur.
- ad Aen.* 8.453 FORCIPE forcipes sunt quibus incidimus, forcipes quibus aliquid foruum tenemus, quasi foruicapes; nam foruum est calidum, unde et formosos dicimus quibus calor sanguinis ex rubore pulchritudinem creat. has tamen forcipes in medicinalibus Graeci ardiotheres appellant quibus solent in bello spicula extrahi.
- ad Aen.* 8.458 TYRRHENA VINCVLA Tusca calciamenta. et dicit crepidas quas primo habuere senatores, post equites Romani, nunc milites. alii calceos senatorios uolunt quia hoc genus calciamenti a Tuscis sumptum est.
- ad Aen.* 8.503 OPTATE DVCES uotis scilicet, uel expectate uel legite.

Nei primi due casi, le aggiunte sembrano duplicare con leggere differenze spiegazioni che compaiono subito dopo all'interno dei medesimi scolî, nonostante la presenza delle congiunzioni disgiuntive. Nello specifico, peraltro, la presenza di *adduceret uel citius* finisce per rendere più difficoltoso l'andamento dello scolio ad *Aen.* 8.9 nella sua interezza: il congiuntivo imperfetto *adduceret* si trova a essere coordinato al congiuntivo presente *possit* in dipendenza da *mittitur* e la presenza del secondo *uel* indurrebbe a reinterpretare il primo come introduttivo dell'intera proposizione *quasi ciuis adduceret* benché una connessione privilegiata di *quasi ciuis* con *adduceret* sia ingiustificata. In quanto alla genesi dell'aggiunta, si può forse sospettare che *adduceret* nascesse come glossa di *possit* (o, meglio, *posset*) *mouere* e che *uel citius* rappresenti una variante per la lezione *uel quasi ciuis*, che figura come *uelut ciuis* in  $\Delta$ . Nello scolio ad *Aen.* 8.275, invece, l'aggiunta suona ellittica, ma *inter deos atque homines* difficilmente potrà avere un senso diverso dal successivo *inter mortalitatem et diuinitatem*. Inoltre, il riferimento a *Medius Fidius* presuppone l'equivalenza *medius* = *communis*, che pure viene esplicitata

<sup>32</sup> Cf., ad esempio, l'aggiunta *sane aliter ferro, aliter arte*, che chiude lo scolio serviano ad *Aen.* 8.226 *ARTE PATERNA perseuerat in fabula*. Il passo virgiliano in questione recita *deiecit saxum, ferro quod et arte paterna / pendebat* (*Aen.* 8.226-27) e si può immaginare che l'aggiunta, per quanto ellittica e poco chiara, volesse evidenziare il leggero zeugma.

<sup>33</sup> Qui e *infra*, le aggiunte della classe  $\alpha$  saranno identificate con una sottolineatura. Perplessità minori di ordine contenutistico sono suscitate dalle numerose aggiunte che non risultano pertinenti rispetto al contesto. Particolarmente significativo è, in questo senso, il caso della precisazione para-etimologica inclusa alla fine dello scolio ad *Aen.* 8.649: *ILLVM* [...] *luscos 'coclites' dixerunt antiqui, unde et Cyclopas 'coclites' legimus dictos, quod unum oculum habuisse perhibentur, quasi στρογγυλῶπας a rotunditate*. La versione di questo scolio trasmessa da  $\Sigma$  e priva dell'aggiunta trova un riscontro preciso in un testimone antico e autorevole della tradizione indiretta di Servio, ossia Isidoro: *luscos 'coclites' dixerunt antiqui, unde et Cyclopas 'coclites' legimus dictos, quod unum oculum habuisse perhibentur* (*orig.* 10.163).

solo nella sezione seguente dello scolio, e implica anche un'interpretazione della formula diversa da quella proposta altrove da Servio<sup>34</sup>.

Sul carattere bizzarro dell'*id est* della terza aggiunta, che sembra suggerire un'equiparazione di due glosse concorrenti, non è necessario soffermarsi. Qualche parola può essere utilmente spesa a proposito delle altre tre. Nello scolio ad *Aen.* 8.453, l'aggiunta offre un chiarimento generale sull'impiego delle *forcipes* in contrasto con la definizione appena fornita da Servio e tale contrasto è particolarmente sorprendente a causa del dimostrativo *has* in posizione incipitaria, che pare voler richiamare le *forcipes* già menzionate<sup>35</sup>. Nello scolio ad *Aen.* 8.458, la causale *quia hoc genus calciamenti a Tuscis sumptum est*, almeno a una prima lettura, sembrerebbe introdurre un falso elemento di distinzione tra le due calzature, implicando che le *crepidae* indossate all'inizio dai senatori, poi dai cavalieri e infine dai soldati non fossero state a loro volta ereditate dagli Etruschi. Nello scolio ad *Aen.* 8.503, da ultimo, l'espressione *OPTATE DVCES uotis scilicet* indica che il verbo *opto* deve essere interpretato, secondo il commentatore, nel senso atelico di 'desiderare' (ThLL *c. prius* II = OLD 1) e non in quello telico di 'scegliere' (ThLL *c. prius* I = OLD 2). Questa presa di posizione sembra ignorata nell'aggiunta: *opto* è qui glossato alternativamente con l'atelico *expecto*, che farà riferimento a un'accezione analoga rispetto a quella appena menzionata nello scolio nonostante il *uel*, oppure con il telico *lego*, che è incompatibile con l'interpretazione accolta da Servio<sup>36</sup>.

Altrettanto numerose sono le aggiunte che risultano male integrate nel loro contesto da un punto di vista formale. A titolo d'esempio, aggiunte di questo tipo possono essere rintracciate nei seguenti scoli:

- ad Aen.* 8.210 VERSISQVE VIARVM INDICIIS hoc est uestigiis, quod auersi trahebantur, id est contra naturam incipientibus errorem indicii. ipsa, inquit, decipiebant indicia, quae indicare consuerunt.
- ad Aen.* 8.291 TROIAMQVE ut supra diximus, Troiam Hercules euertit propter negatos sibi a Laomedonte equos diuino semine procreatos et Hesioneae nuptias, quam a ceto liberauerat, necato patre eius Laomedonte.
- ad Aen.* 8.386 IN ME artificiose arma petit etiam sibi profutura; nisi enim subueneris, iterum uulnerabor, nam a Graecis fuerat uulnerata, unde est *equidem, credo, mea uulnera restant*.
- ad Aen.* 8.438 DESECTO VERTENTEM LVMINA COLLO aut sua lumina circumferentem et mortis indignatione quaerentem quorum se interitu posset ulcisci, aut certe intuentum lumina in saxa uertentem, aut horrore suo aliorum oculos auertentem, ne cum periculo uideretur.

<sup>34</sup> Seru. *ad Aen.* 4.204: *MEDIA INTER NVMINA DIVVM ac si diceret 'diis testibus', ut Sallustius 'quam mediusfidius ueram licet mecum recognoscas'*. Ernesto Stagni, cui rinnovo qui i miei ringraziamenti, mi ha segnalato che un estratto dallo scolio ad *Aen.* 8.275 nella versione più ampia conservata dal *Seruius auctus* e dalla classe *a* compare anche in Bern, BB, 357, f. 25<sup>r</sup> tra altri estratti di varia origine.

<sup>35</sup> Anche in questo caso, la versione dello scolio ad *Aen.* 8.453 trasmessa da  $\Sigma$  e priva dell'aggiunta trova un riscontro in Isid. *orig.* 19.7.3: *forcipes [...] quod ab his aliquid foruum capimus et tenemus, quasi foruicapes. nam foruum est calidum, unde et feruidum, unde et formosos dicimus quibus calor sanguinis ex rubore pulchritudinem creat*. L'aggiunta presente nella classe *a* e nel *Seruius auctus* anticipa in forma più confusa l'informazione che si legge nello scolio del *Seruius auctus* ad *Aen.* 12.404: *FORCIPE FERRVM hic forcipem dixit quod Graeci ἄρδιοθήραν dicunt, qua solent spicula uulneribus euelli: ἄρδια enim spicula sagittarum appellantur. alibi forcipem, quod foruum, id est calidum, capiant*.

<sup>36</sup> Incidentalmente, Servio sembra di regola servirsi del meno ambiguo *eligo* per glossare *opto* quando quest'ultimo è utilizzato nel senso telico (cf. Seru. *ad Aen.* 1.425, 3.109 e 6.501).

*ad Aen.* 8.681 APERITVR VERTICE SIDVS sidus in uertice, hoc est super galeam. nam ex quo tempore per diem stella uisa est, dum sacrificaretur Veneri Genetrici et ludi funebres Caesari exhiberentur, per triduum stella apparuit in septentrione. quod sidus Caesaris putatum est Augusto persuadente. in honorem patris Augustus stellam in galea coepit habere depictam.

Nel primo scolio, la glossa *id est contra naturam incipientibus errorem indicii* non si riferisce a un elemento dell'aggiunta, come ci si aspetterebbe, bensì direttamente al lemma e, anzi, a una porzione del lemma non del tutto omogenea rispetto alla glossa fornita dall'aggiunta<sup>37</sup>. Nel secondo, la collocazione dell'aggiunta suona confondente, suggerendo a una prima lettura che l'uccisione di Laomedonte preceda la liberazione di Esione dal mostro marino. Nel terzo, si inserisce tra due sezioni in terza persona una frase in discorso diretto, senza che lo stacco sia in alcun modo segnalato. Nel quarto, a prescindere dalla discutibile formulazione di *ne cum periculo uideretur*, sorprende la presenza di un'alternativa introdotta da *aut* dopo un'alternativa introdotta da *aut certe*<sup>38</sup>. Nel quinto, l'aggiunta, caratterizzata dalla ripetizione di *stella* e dalla variazione di *uisa est* con *apparuit*, suona come una zeppa e neutralizza anche il senso del *nam* introduttivo. Questa congiunzione si potrebbe altrimenti legare in modo appropriato all'ultima proposizione, intervenendo sulla punteggiatura come segue:

APERITVR VERTICE SIDVS sidus in uertice, hoc est super galeam. nam, ex quo tempore per diem stella uisa est dum sacrificaretur Veneri Genetrici et ludi funebres Caesari exhiberentur – quod sidus Caesaris putatum est Augusto persuadente –, in honorem patris Augustus stellam in galea coepit habere depictam.

Le difficoltà di ordine contenutistico e formale passate in rassegna fino a questo punto non presentano evidentemente tutte il medesimo grado di serietà. Ciononostante, la loro frequenza complessiva è anomala e alcune di queste paiono serie a tal punto da escludere la possibilità della paternità serviana. Su questa base, si può concludere che i testimoni della classe  $\alpha$  e del *Seruius auctus* avranno attinto a una redazione rimaneggiata del commento di Servio che comprendeva un numero significativo di aggiunte non-serviane. In astratto, questa conclusione sarebbe compatibile tanto con l'ipotesi che la redazione in questione coincidesse con il *Seruius auctus* stesso quanto con l'ipotesi che essa coincidesse con una redazione impiegata per via indipendente dal Compilatore del *Seruius auctus* e dall'interpolatore della classe  $\alpha$ <sup>39</sup>. Con ogni probabilità, Murgia avrà considerato il suo argomento autoriale direttamente come prova a sostegno della prima ipotesi sulla base di una legittima applicazione del principio di economia. In assenza di indizi specifici in senso contrario, tale ipotesi risulta senza dubbio preferibile: l'alternativa richiederebbe di postulare una redazione interpolata di Servio scomparsa senza lasciare altre tracce e di assumere che il *Seruius auctus* abbia conosciuto una genesi a due fasi, non suggerita da

<sup>37</sup> A questo proposito, il testo risulterebbe più scorrevole con una trasposizione dell'aggiunta dopo il secondo *indicii*: *VERSISQVE VIARVM INDICIIS id est contra naturam incipientibus errorem indicii, hoc est uestigiis, quod auersi trahebantur*.

<sup>38</sup> *aut certe* precede di regola l'ultima alternativa nel commento di Servio. Tra i circa duecento passi in cui questa formula ricorre, l'unico parallelo che mi è stato possibile individuare per il caso qui in discussione riguarda lo scolio ad *Aen.* 4.20, ammesso che il suo testo trådito sia da conservare: *MISERI POST FATA SYCHAEI aut muliebriter dixit 'miseri', aut 'mortui', secundum Ciceronem, qui in Tusculanis 'miseros' mortuos uocat, aut certe ob hoc 'miseri', cuius iam obliuiscitur; aut 'sic occisi'*. Casi come quelli degli scoli ad *Aen.* 2.501 e 8.90 possono essere liquidati come eccezioni apparenti perché *aut certe* introduce l'ultimo elemento all'interno di una prima serie.

<sup>39</sup> Per un'illustrazione schematica dei due scenari, cf. l'appendice (ricostruzioni 2 e 3 della genesi della classe  $\alpha$ ).

altre evidenze. A sostegno della prima ipotesi, ad ogni modo, possono essere adottati almeno due indizi positivi ulteriori che non paiono essere stati ancora rilevati.

In primo luogo, alcune delle aggiunte della classe  $\alpha$  si integrano particolarmente bene con sezioni non-serviane del *Seruius auctus* che nella classe  $\alpha$  non compaiono. Il campione di aggiunte ad *Aen.* 8 qui in esame potrebbe offrire due casi di questo tipo:

	Seru. ( $\Sigma$ )	Seru. auct.	Pc ( $\alpha$ ), ff. 149 <sup>r</sup> e 151 <sup>v</sup>
<i>ad Aen.</i> 8.385		ASPICE QVI COEANT POPVLI τὸ αἴτιον, ut praesentem ostenderet necessitatem. [...]	
	CLAVSIS FERRVM ACV- ANT PORTIS dixit enim superius: <i>quinque adeo magnae positis incudi- bus urbes tela nouant.</i>	CLAVSIS FERRVM ACV- ANT PORTIS <u>ut ostende- ret festinationem.</u> dixit enim superius: <i>quin- que adeo magnae posi- tis incudibus urbes tela nouant.</i>	CLAVSIS FERRVM ACV- VNT PORTIS <u>ut ostende- ret festinationem.</u> dixit enim superius: <i>quin- que adeo magnae posi- tis incudibus urbes t. n.</i>
<i>ad Aen.</i> 8.631- 32	(631) PROCVVISSE id est prima parte se inclinasse, quod Grae- ci προκύπτειν dicunt, ut inclinatione corporis ubera praeberet infan- tibus; nam si <i>procu- buisse</i> iacuisse acci- pias, contrarium est quod dicit: <i>ludere pen- dentes pueros.</i> [...]	(631) PROCVVISSE id est prima parte se inclinasse, quod Grae- ci προκύπτειν dicunt, ut inclinatione corporis ubera praeberet infan- tibus; nam si <i>procu- buisse</i> iacuisse acci- pias, contrarium est quod dicit: <i>ludere pen- dentes pueros.</i> quod si <i>procubuisse</i> ut <i>cum fetu concolor albo pro- cubuit</i> acciperemus, intellegere debemus <i>pendentes</i> desiderio alimoniae suspensos uel intentos, ut <i>pen- detque iterum nar- rantis ab ore.</i> alii <i>pendentes</i> cessantes, ut <i>pendent opera in- terrupta.</i> [...]	(631) PROCVVISSE id est prima parte se inclinasse, quod Graeci ΠΡΟΚΥΠΤΙΝ dicunt, ut inclinatione corporis ubera praeberet infan- tibus; nam si <i>procu- buisse</i> iacuisse acci- pias, contrarium est quod dicit: <i>ludere pendentes pueros.</i> [...]
	(632) LVDERE moueri. Terentius: <i>congrum is- tum maximum in aqua sinito ludere.</i>	(632) LVDERE moueri. Terentius: <i>congrum is- tum paulisper in aqua sinito ludere.</i> <u>alii pen- dentes</u> cessantes, ut <u>pendent opera inter- rupta.</u>	(632) LVDERE moueri. Terentius: <i>congrum is- tum maximum in aqua sinito ludere.</i> <u>alii pen- dentes</u> cessantes, ut <u>pendent opera inter- rupta.</u>

Nel primo caso, la proposizione *ut praesentem ostenderet necessitatem* è disponibile per bilanciare la proposizione *ut ostenderet festinationem* nel *Seruius auctus* ma non nella redazione conservata dalla classe  $\alpha$ . Nello scolio ad *Aen.* 8.632, invece, la classe  $\alpha$  e il testimone principale del *Seruius auctus* (F) condividono una spiegazione per *pendentes*

incompatibile con l'unica interpretazione del verso che Servio sembra considerare accettabile<sup>40</sup>. Questa spiegazione, attribuita ad *alii*, compare in **F** anche all'interno del precedente scolio su *PROCVBVISSE*, dove rappresenta una reale alternativa rispetto a una differente spiegazione dello stesso lemma<sup>41</sup>. Casi come questi inducono a sospettare che la classe **α** possa dipendere da una versione interpolata del commento di Servio in cui era presente non solo il materiale non-serviano che figura nei testimoni **α** ma anche ulteriore materiale non-serviano che può essere ora rintracciato nei soli testimoni del *Seruius auctus*. Un argomento positivo ancora più rilevante a sostegno della dipendenza della classe **α** dal *Seruius auctus* si può ricavare da un'analisi della distribuzione delle aggiunte. Il *Seruius auctus* non è stato preservato in maniera unitaria. Non soltanto nessuno dei manoscritti del commento all'*Eneide* include i commenti alle *Bucoliche* e alle *Georgiche*, ma la tradizione del primo commento sembra aver conosciuto a sua volta una bipartizione tra un ramo maggioritario che preservava i soli scolî ai dieci libri finali e un ramo che comprendeva gli scolî ai due libri iniziali. Al ramo maggioritario appartengono senza dubbio i già menzionati **FTVa**: il primo manoscritto, che rappresenta uno dei più antichi esempi di edizione commentata, non esibisce alcun commento continuo nei margini di *Aen.* 1-2<sup>42</sup>, mentre gli altri due manoscritti, che possono essere ricondotti alla tipologia dell'edizione glossata, non includono alcuna nota basata sugli scolî del *Seruius auctus* dedicati ai due libri in questione<sup>43</sup>. Analogamente, i testimoni della classe **α** sembrano condividere aggiunte con il *Seruius auctus* soltanto nei libri 3-12 dell'*Eneide*<sup>44</sup>. Per quanto riguarda i libri iniziali, peraltro, le più ampie rassegne di aggiunte finora pubblicate registrano un unico scolio dove la classe **α** presenta una breve sezione assente in **Σ**: *PYRRHVS a colore dictus, qui Latine 'burrus' dicitur, a colore quo tingeatur* (ad *Aen.* 2.469)<sup>45</sup>. Le parole *a colore quo tingeatur*, che compaiono nella classe **α** e in alcuni altri testimoni serviani, possono essere liquidate senza difficoltà come un'espansione autoschediastica basata sul testo di Servio<sup>46</sup>. Questa distribuzione risulta tutt'altro che inattesa per chi consideri le aggiunte della classe **α** come derivate dalla tradizione del *Seruius auctus*. Nella maggior parte dei testimoni

<sup>40</sup> Cf. la categorica obiezione *si 'procubuisse' iacuisse accipias, contrarium est quod dicit: 'ludere pendentes pueros'* offerta dal citato scolio serviano ad *Aen.* 8.631.

<sup>41</sup> Che la spiegazione di *pendentes* come *cessantes* risulti più appropriata nel contesto dello scolio ad *Aen.* 8.631, anche alla luce della sua attribuzione ad *alii*, non era passato inosservato a Thilo, il quale aveva espunto la seconda occorrenza della spiegazione nel suo testo del *Seruius auctus*. Sui doppioni e sulle trasposizioni che caratterizzano i testimoni del *Seruius auctus* ad *Aen.* 3-12, cf. DANOVİ (2023, 102-107).

<sup>42</sup> Sulla tipologia dell'edizione commentata, cf. HOLTZ (1984, 156-63).

<sup>43</sup> Sulla tipologia dell'edizione glossata, cf. OTTAVIANO (2013-2014, 44-45) e (2017, 399-400). Per una discussione sull'origine delle note di **T** ad *Aen.* 1-2 che sono registrate come appartenenti alla tradizione del *Seruius auctus* nell'apparato di RAND *et al.* (1946), cf. DANOVİ (2023, 70-71). Su due note di **T** ad *Aen.* 2 che paiono risalire a un filone esegetico imparentato a quello della fonte delle aggiunte non-serviane del *Seruius auctus*, cf. SAVAGE (1925, 142-43) e TIMPANARO (1978, 429-57).

<sup>44</sup> Vd. RAMIRES – LAFOND (2022, LXXV): «[les] manuscrits Le et Pc [...] transmettent un nombre considérable d'ajouts caractéristiques de SD [*i.e.* del *Seruius auctus*] dans le commentaire ad *Aen.* 3-12». Cf. anche STOK – RAMIRES (2021, 48): «diversamente dal commento all'*Eneide*, per il quale la famiglia si differenzia dal resto della tradizione per una serie di espansioni del testo serviano che sono state studiate da Ramires, nel commento alle *Bucoliche* questi codici non contengono aggiunte».

<sup>45</sup> RAMIRES (2012, 141) e (2013, 236-37).

<sup>46</sup> Simili espansioni basate sul testo di Servio non sono affatto ignote alla classe **α**. Un caso di speciale interesse è quello dell'aggiunta *quod ibi hostiae admotae concidant et moriantur*, inclusa nello scolio ad *Aen.* 7.568. Questa aggiunta, che è trattata come una prova contro la dipendenza della classe **α** dal *Seruius auctus* in RAMIRES (2003, XLVII-XLVIII), può essere spiegata come un autoschediasma fondato sul precedente scolio ad *Aen.* 7.563: *propter hoc [...] illic aditus esse dicitur inferorum, quia grauis odor iuxta accedentes necat, adeo ut uictimae circa hunc locum non immolarentur, sed odore perirent ad aquam adplicatae*. Altre aggiunte che la classe **α** non condivide con il *Seruius auctus* sono elencate e correttamente qualificate come pleonastiche interpolazioni medievali in RAMIRES (2012) e (2013).

serviani caratterizzati da interpolazioni dal *Seruius auctus*, queste ultime sono parimenti limitate agli scolî ad *Aen.* 3-12<sup>47</sup>. Se si assumesse che le aggiunte della classe α e il *Seruius auctus* emanassero da una perduta redazione interpolata di Servio, invece, si sarebbe poi costretti a ipotizzare che gli scolî alle *Bucoliche*, alle *Georgiche* e ai primi due libri dell'*Eneide* siano stati perduti per via indipendente, da un lato, in uno specifico ramo della tradizione del *Seruius auctus* e, dall'altro, nella fonte delle aggiunte della classe α o nella fonte delle interpolazioni confluite nell'ipotetica redazione da cui il *Seruius auctus* e le aggiunte discenderebbero.

#### 4. Conclusioni

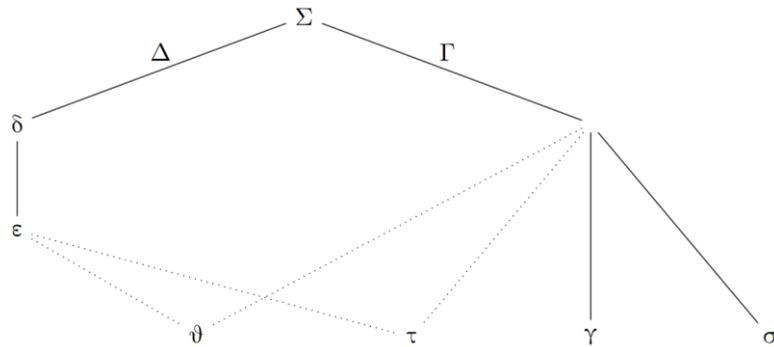
Alla luce dell'evidenza disponibile, le aggiunte della classe α possono essere plausibilmente considerate come interpolazioni desunte da un testimone del *Seruius auctus* che apparteneva allo stesso ramo maggioritario in cui si collocano **FTVa**. Questa ricostruzione implica che, come le altre aggiunte del solo *Seruius auctus*, anche quelle condivise con la classe α dovranno essere trattate fino a prova contraria come non-serviane. Ciò non toglie che i futuri editori del Servio genuino non potranno rinunciare meccanicamente all'esercizio del giudizio critico a favore di un criterio di esclusione sistematica delle aggiunte. Al contrario, essi dovranno essere pronti ad accogliere isolate aggiunte della classe α, così come isolate altre aggiunte del solo *Seruius auctus*, qualora queste siano indispensabili nel loro contesto e coerenti con l'*usus scribendi* del commentatore tardo-antico e, possibilmente, qualora si riesca a offrire una spiegazione verosimile per la loro assenza nei restanti testimoni.

Le conclusioni qui raggiunte non sminuiscono minimamente la rilevanza storica o editoriale della classe α: **LePcr** offrono evidenza di primario interesse per lo studio delle pratiche esegetiche nella Francia carolingia e post-carolingia e rappresentano testimoni di valore per la costituzione del testo del *Seruius auctus*.

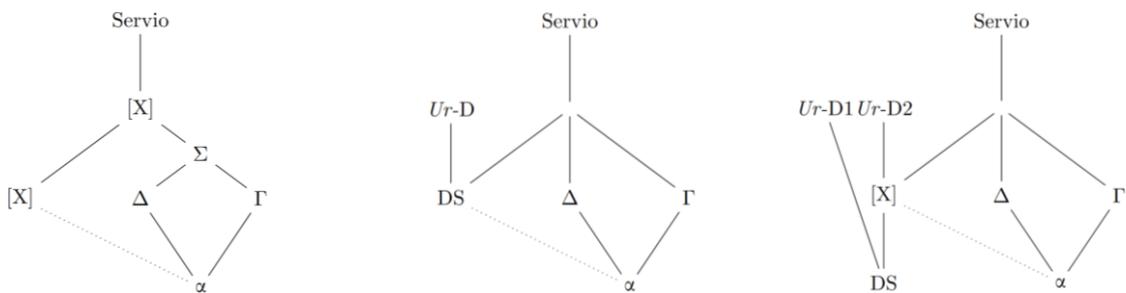
---

<sup>47</sup> Vd. MURGIA (1975, 149-50).

Appendice<sup>48</sup>



Stemma semplificato della tradizione di Servio secondo Murgia



Ricostruzioni alternative della genesi della classe  $\alpha$  (da sinistra verso destra):

1. Contaminazione a partire da un ramo della tradizione di Servio indipendente da  $\Sigma$ ; 2. Contaminazione a partire dalla tradizione del *Seruius auctus* (**DS**); 3. Contaminazione a partire da una redazione perduta da cui il *Seruius auctus* (**DS**) emanerebbe per via indipendente

<sup>48</sup> Il siglum **[X]** designa un testimone perduto non altrimenti nominato, mentre la presenza di un nodo bianco indica che le relazioni tra i rami da esso emananti sono lasciate indeterminate. Nelle ricostruzioni della genesi della classe  $\alpha$ , i sigla *Ur-D*, *Ur-D1* e *Ur-D2* designano le potenziali fonti delle aggiunte non-serviane.

*Riferimenti bibliografici*

BARWICK 1911

K. Barwick, *Zur Serviusfrage*, «*Philologus*» LXX, 106-45.

BASCHERA 2000

C. Baschera, *Ipotesi d'una relazione tra il Servio Danielino e gli scolii veronesi a Virgilio*, Verona.

CONTE 2019<sup>2</sup>

G. B. Conte (a cura di), *P. Vergilius Maro. Aeneis*, Berlin – Boston.

DANOVI 2023

V. R. Danovi, *The DS Scholia on the Aeneid and Their Manuscript Tradition*, tesi di dottorato, University of Oxford.

FOWLER 2019<sup>2</sup>

D. Fowler, *The Virgil Commentary of Servius*, revised by S. Casali and F. Stok, in F. Mac Góráin – Ch. Martindale (eds.), *The Cambridge Companion to Virgil*, Cambridge, 88-94.

FUNAIOLI 1930

G. Funaioli, *Esegesi virgiliana antica. Prolegomeni alla edizione del commento di Giunio Filargiro e di Tito Gallo*, Milano.

HOLTZ 1984

L. Holtz, *Les manuscrits latins à gloses et à commentaires. De l'antiquité à l'époque carolingienne*, in C. Questa – R. Raffaelli (a cura di), *Il libro e il testo. Atti del convegno internazionale (Urbino, 20-23 settembre 1982)*, Urbino, 139-67.

LINDSAY 1911

W. M. Lindsay (ed.), *Isidori Hispalensis episcopi etymologiarum sive originum libri XX*, I-II, Oxonii.

MEYIER 1973

K. A. de Meyier, *Codices Vossiani Latini, I: Codices in folio*, Leiden.

MUNK OLSEN 1985

B. Munk Olsen, *L'étude des auteurs classiques latins aux XI<sup>e</sup> et XII<sup>e</sup> siècles*, II: *Catalogue des manuscrits classiques latins copiés du IX<sup>e</sup> au XII<sup>e</sup> siècle. Livius – Vitruvius. Florilèges – Essais de plume*, Paris.

MURGIA 1968

Ch. E. Murgia, *Critical Notes on the Text of Servius' Commentary on Aeneid III-V*, «*HSPh*» LXXII, 311-50.

MURGIA 1975

Ch. E. Murgia, *Prolegomena to Servius 5. The Manuscripts*, Berkeley – Los Angeles – London.

MURGIA 1987

Ch. E. Murgia, *The Servian Commentary on Aeneid 3 Revisited*, «*HSPh*» XCI, 303-31.

MURGIA 2004

Ch. E. Murgia, *Why is the APA/Harvard Servius? Editing Servius*, relazione presentata al convegno del 2004 dell'American Philological Association e pubblicata all'interno della piattaforma *eScholarship*.

MURGIA 2014

Ch. E. Murgia, *Servius, manuscripts of*, in R. F. Thomas – J. M. Ziolkowski (eds.), *The Virgil Encyclopedia*, III, Chichester, 1154-57.

MURGIA – KASTER 2018

Ch. E. Murgia – R. A. Kaster (eds.), *Serviani in Vergili Aeneidos libros IX-XII commentarii*, edited by Ch. E. M., completed and prepared for publication by R. A. K., New York.

O'SULLIVAN 2016

S. O'Sullivan, *Servius in the Carolingian Age. A Case Study of London, British Library, Harley 2782*, «The Journal of Medieval Latin» XXVI, 77-123.

OTTAVIANO 2013-2014

S. Ottaviano, *La tradizione delle opere di Virgilio tra IX e XI sec.*, tesi di perfezionamento, Scuola Normale Superiore.

OTTAVIANO 2017

S. Ottaviano, *Reading between the Lines of Virgil's Early Medieval Manuscripts*, in M. Teeuwen – I. van Renswoude (eds.), *The Annotated Book in the Early Middle Ages. Practices of Reading and Writing*, Turnhout, 397-426.

PELLEGRIN 1978

E. Pellegrin, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, II.1: *Fonds Patetta et Fonds de la Reine*, Paris.

RAMIRES 1996a

G. Ramires, *Per una nuova edizione di Servio*, «RFIC» CXXIV, 318-29.

RAMIRES 1996b

G. Ramires (a cura di), *Servio. Commento al libro IX dell'Eneide di Virgilio. Con le aggiunte del cosiddetto Servio Danielino*, Bologna.

RAMIRES 2003

G. Ramires (a cura di), *Servio. Commento al libro VII dell'Eneide di Virgilio. Con le aggiunte del cosiddetto Servio Danielino*, Bologna.

RAMIRES 2012

G. Ramires, *Il "Servius Danielinus" prima di Pierre Daniel. L'edizione di Robert Estienne (Stephanus) e i manoscritti della classe α*, «Eruditio Antiqua» IV, 137-203.

RAMIRES 2013

G. Ramires, *Il valore delle aggiunte dei mss. α nella costituzione del testo dei Commentarii virgiliani di Servio*, in F. Stok (a cura di), *Totus scientia plenus. Percorsi dell'esegesi virgiliana antica*, Pisa, 231-55.

RAMIRES 2014

G. Ramires (ed.), *Seruius. Commentarius in Vergilii Aeneidos libros*, edizione digitale pubblicata all'interno della piattaforma *digilibLT*.

RAMIRES 2018-2019

G. Ramires, *Seruius Aen. IX-XII. The Edition of C. E. Murgia and R. A. Kaster. Considerations and Proposals (First Part IX-X)*, «Revue des études tardo-antiques» VIII, 217-65.

RAMIRES – LAFOND 2022

G. Ramires – M. Lafond (éds.), *Seruius. Commentaire sur l'Enéide de Virgile. Livre VIII*, texte établi par G. R., traduit et commenté par M. L., Paris.

RAND *et al.* 1946

E. K. Rand – I. I. Savage – H. T. Smith – G. B. Waldrop (eds.), *Servianorum in Vergilii carmina commentariorum editionis Harvardianae volumen II quod in Aeneidos libros I et II explanationes continet*, Lancasteriae Pennsylvanianorum.

SAVAGE 1925

J. J. H. Savage, *The Scholia in the Virgil of Tours*, Bernensis 165, «HSPH» XXXVI, 91-164.

SAVAGE 1929

J. J. H. Savage, *The Scholia on Vergil's Eclogues in Harleian 2782*, «CPh» XXIV, 274-78.

SAVAGE 1934

J. J. H. Savage, *The Manuscripts of Servius's Commentary on Virgil*, «HSPH» XLV, 157-204.

STOCKER 1954

A. F. Stocker, *The Servius of Cassel for Aeneid III-V*, «Studies in Bibliography» VI, 93-100.

STOCKER – TRAVIS 1965

A. F. Stocker – A. H. Travis (eds.), *Servianorum in Vergilii carmina commentariorum editionis Harvardianae volumen III quod in Aeneidos libros III-V explanationes continet*, Oxonii.

STOK 2012

F. Stok, *Commenting on Virgil, from Aelius Donatus to Servius*, «Dead Sea Discoveries» XIX, 464-84.

STOK – RAMIRES 2021

F. Stok – G. Ramires, *La tradizione manoscritta del commento di Servio alle Bucoliche*, Pisa.

STOK – RAMIRES 2022

F. Stok – G. Ramires, *Sul rapporto fra DS e la tradizione manoscritta serviana (con note sul commento a Georg. 1.1-278)*, «ExClass» XXVI, 85-108.

THILO 1878 – 1887

G. Thilo (ed.), *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, I-III, Lipsiae.

TIMPANARO 1978

S. Timpanaro, *Note serviane con contributi ad altri autori greci e latini e a questioni di lessicografia*, in Id., *Contributi di filologia e di storia della lingua latina*, Roma, 427-508 [rist. riv. di *Note serviane con contributi ad altri autori e a questioni di lessicografia latina*, «StudUrb(B)» XXXI, 1957, 155-98].

VALLAT 2021

D. Vallat, *Le manuscrit Cassellanus 2° Ms. Poet. 6 et la tradition  $\Phi$  de Servius et Servius Danielis*, «Eruditio Antiqua» XIII, 51-74.

ZETZEL 2004

J. E. G. Zetzel, *In Rand's Margins. From Fraenkel's Review to a Post-Modern Servius*, relazione presentata al convegno del 2004 dell'American Philological Association e pubblicata all'interno della piattaforma *Academia.edu*.

ZETZEL 2018

J. E. G. Zetzel, *Critics, Compilers, and Commentators. An Introduction to Roman Philology, 200 BCE – 800 CE*, New York.